

ALLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA
ALLA C.A.
PRESIDENTE
ON.LE FEDERICO MOLLICONE
E A TUTTI I COMPONENTI
ROMA

INTERVENTO SULL'IMPATTO DELLA DIGITALIZZAZIONE E DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA NEL MERCATO DELLA MUSICA DELLA FILIERA DELLE AZIENDE,
LAVORATORI E OPERATORI ITALIANI.

**Intervento di Giordano Sangiorgi - Portavoce di Stage & Indies, Presidente di
AudioCoop e Organizzatore del MEI – Meeting delle Etichette Indipendenti**

Buongiorno a tutti, ringrazio per l'invito e l'opportunità'.

Mi permetto un breve prologo perché' provengo da Faenza, la zona più' colpita dalla recente alluvione, purtroppo per ben due volte, e colgo l'occasione per chiedere l'istituzione di una cabina di regia presso il Ministero della Cultura per monitorare coi territori colpiti i danni subiti, che sono ingenti, dal settore della musica e spettacolo per poi attivare i sostegni necessari. Chedo inoltre di convocare gli artisti romagnoli dei territori nei grandi eventi tutti che sono in corso affinché' vi sia il massimo coinvolgimento di tutte le espressioni artistiche e geografiche delle zone colpite, di attivare un tour degli artisti romagnoli in Italia e all'Estero per valorizzare tale produzione musicale per la sua ripartenza e di pensare ad una iniziativa modello Stati Generali della Musica a un prossimo evento di rilievo della musica in Romagna come il prossimo MEI di Faenza che si terrà' dal 6 all'8 ottobre.

Intervento:

Dal 2019 al 2023 l'occupazione nel settore della musica e spettacolo dal vivo è' passata da 330 mila posizioni a 240 mila. Basta solo questo dato per capire quanto sia negativo l'impatto della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica per le aziende, i lavoratori e gli operatori italiani della filiera della musica. Le aziende editoriali e produttive della musica, il vero motore intorno al quale ruota la musica grazie ai loro investimenti, hanno perso introiti in questi anni che vanno dal meno 30 fino al meno 70 per cento. Un club su tre ha chiuso la sua attività', mentre tra i due rimasti vi è' stata una riduzione id eventi, lo stesso è' accaduto per i festival e contest, come oltre 20 mila sono i tecnici del settore che hanno chiuso l'attività'. Quindi: una crescita del fatturato dello streaming equivale in modo inequivocabile a una perdita di posti di lavoro nel settore.

Inoltre tali dati sul fatturato dello streaming quando vengono diffusi non sono trasparenti perché': non segnalano chi in cassa questo fatturato, non segnalano

come viene ripartito all'interno della filiera, non sono mai presenti i marchi di coloro che ne beneficiano e in che quantità'. Serve chiedere che quando si diffondono tali dati vi siano anche queste importantissime informazioni.

Il mercato fisico ha avuto in vent'anni di digitalizzazione un tracollo per il settore delle aziende nazionali totalmente indipendenti pari a circa il 90% del fatturato e le quote di mercato che erano arrivate per le aziende indipendenti in alcuni momenti fino al 30/40% del mercato oggi faticano nel mercato dello streaming a raggiungere il 10%. Un esempio sono i festival tv musicali in Rai: in alcuni casi la presenza delle aziende italiane era pari solo all'8%. Serve invertire totalmente questa rotta o con 'inserimento di una quota come in Francia (40% di aziende nazionali con il 20% appannaggio degli esordienti al primo singolo) oppure con una moral suasion per il servizio pubblico che torni ad ospitare almeno il 40% di artisti di aziende italiane nei canali generalisti, che si differenzi nelle proposte musicali secondo i canali radio e tv che diventino specifici (lo stesso artista non può passare indifferente su tutti i canali Rai per promuovere il suo disco in modo indifferente, va dato spazio a mille altre proposte differenziando i canali), valorizzare Rai Play per le nuove generazioni di artisti e come alternativa alle piattaforme multinazionali e valorizzare le Rai regionali per i prodotti dei territori.

La musica è infatti uno degli elementi centrali dell'innovazione della cultura del nostro paese e come tale va trattata: valorizzando tutto il 100% delle sue produzioni mentre oggi oltre l'80% delle produzioni non riesce ad avere momenti di visibilità e comunicazioni nel servizio pubblico. Così come vanno supportare le radio e tv private con sgravi quando si facilita la diffusione di musica delle imprese italiane indipendenti. A tale proposito è anche essenziale una internazionalizzazione che magari sotto l'ombrello del progetto Made in Italy metta insieme tutti gli istituti che fanno azioni all'estero per avere tutti insieme una maggiore incisività e poi scegliendo in modo oculato quale tipologia di musiche vincenti promuovere all'estero: vi sono infatti prodotti regionali e territoriali che funzionano molto di più di brani italiani in vetta alle classifiche.

La digitalizzazione ha inoltre portato a una mancanza di democrazia musicale gravissima: dalle piattaforme social per facilitare l'omologazione del consumo, l'appiattimento e la banalizzazione della musica cancellando così la diversità musicale e culturale praticamente non sono presenti che tre generi di massima sempre quelli mentre sono totalmente assenti espressioni importanti come il jazz, il folk, il blues, la world, l'elettronica sperimentale, le colonne sonore, la musica classica e tantissimo altro così come sono scomparse le rock band così come sono scomparsi brani che abbiamo una durata superiore ai 3-4 minuti e che elaborino strutture musicali minimamente colte. Tutto questo per facilitare una produzione a basso costo e un consumo usa e getta di basso livello che esclude tantissimi generi e tutti quei giovani e non che affrontano tali generi.

Serve che le imprese multinazionali monopoliste trovino nella Ue e nelle singole nazioni della Ue una concorrenza che elabori un motore di ricerca alternativa a Google e piattaforme europee e nazionali capaci di fornire maggiore identità alle produzioni musicali dei singoli paesi. Così come le piattaforme straniere devono avere sedi note e raggiungibili, con indirizzi e nomi dei responsabili italiani per richieste di incontri così come devono naturalmente pagare tutte le tasse sul territorio italiano, pagare tutti i diritti, aumentare le royalties a tutta la filiera con particolare riferimento a tutta la filiera della musica indipendente ed emergente oggi remunerata in modo irrisorio (come ha denunciato una di queste piattaforme multinazionali tra l'altro condannata dal tribunale svedese per artisti fake che danneggiano la filiera degli artisti: solo un artista su mille presenti nella piattaforma guadagna in modo minimamente decente) e reinvestire una quota del fatturato su nuove produzioni. Serve inoltre a livello europeo spaccettare tali giganti e portarli a realizzare coproduzioni con le aziende nazionali indipendenti, coinvolgere tali imprese in quote di fatturato a metà su tutte le fonti di introito delle piattaforme.

Serve anche lavorare su alternative come quelle indicate sopra ma anche liberando da tutte le gabelle burocratiche le web radio e tv e facendole diventare una espressione libera del mondo della scuola (dove la musica deve trovare un inserimento sistematico e significativo per tutto il percorso scolastico obbligatorio), dei giovani, delle università, delle comunità locali e cercando di capire la potenzialità di nuovi mercati come gli NFT, ad esempio.

Serve più identità e fisicità. Serve utilizzare tutti i fondi pubblici a disposizione solo ed esclusivamente per aziende nazionali altrimenti sarebbero destinati a diventare nel tempo solo ed esclusivamente dei meri consumatori di musica senza più esserne produttori, così come avveniva negli Anni '60 con i paesi in via di sviluppo. Servono quindi una riscrittura del FUS che apra al finanziamento di tutte le musiche, l'attivazione del Codice dello Spettacolo dal Vivo con i Decreti Attuativi, il sostegno alla Riforma del Welfare dello Spettacolo avendo come esempio la Francia, l'allargamento dell'Art Bonus ai festival storici di un territorio come parte integrante della bellezza di quel territorio, l'abolizione di ogni paletto per gli sgravi e tax credit su opere prime, videoclip e altri interventi, una valorizzazione artistica piena del circuito dei videomaker palestra di registi italiani e altre azioni.

Una forte azione di internazionalizzazione della musica attraverso il progetto Made in Italy, la valorizzazione dei festival come elemento turistico e di attrattività, l'elemento centrale nelle periferie dei festival come elemento aggregativo positivo delle giovani generazioni.

Va valorizzata e attivata a pieno la Direttiva Ue sul Copyright mentre va armonizzata e resa meno liberticida Legge Barnier europea sulla liberalizzazione del diritto

d'autore (che rischia di portare il valore del diritto d'autore a livello zero nella cannibalizzazione della concorrenza sfrenata e senza limiti) armonizzando anche con un unico sportello digitale il pagamento del diritto d'autore e connessi per i diritti sulla musica live ove siano presenti tutti i protagonisti con un Hub , la società più importante sulla raccolta del diritto d'autore , che lo gestisce e redistribuisce in automatico.

Per quanto riguarda l'avvento dell'IA serve urgentemente una legge quadro europea che obblighi tali operatori a lavorare in concorrenza tra di loro e in coproduzione con le filiere creative e produttive dell'Europa e dei singoli paesi,. Vanno messe fuori legge e sanzionate le opere creative frutto esclusivamente della tecnologia e dovranno andare in circolazione solo quelle che in modo trasparente dichiarano gli autori e pagano il diritto d'autore e connesso in modo equo. In una liberalizzazione selvaggia rischieremmo ancora tantissimi posti di lavoro.

Insomma serve una politica che contrasti il rischio che qualcuno dall'estero decida che un influencer di Tik Tok possa fare una canzone con l'IA e portarla in testa alle classifiche italiane così come va scongiurata ogni ipotesi di tetti ai concerti nelle città , come emerso recentemente, valorizzando invece con una legge i festival e i club storici e incentivando il live con il credito d'imposta, per farne al contrario sempre di più favorendo l'aggregazione e l'incontro, altrimenti si favoriscono l'isolamento tecnologico nelle case e solo le multinazionali monopoliste e omologanti, ma certamente ne vanno fatti molti di più ma a basso impatto ambientale.

Infine per quanto riguarda i singoli interventi ancora più dettagliati necessari per la tutela e sviluppo delle aziende nazionali indipendenti rimandiamo all'intervento fatto agli Stati Generali dello Spettacolo dal Vivo coordinato dall'On.le Carlucci dove abbiamo presentato pubblicamente tutte le nostre proposte anche lì inviando un documento così come reinviamo all'intervento anche lì accompagnato da un documento scritto fatto presso il MIC alla presenza del Ministro Sangiuliano e del Sottosegretario Mazzi per il giusto rinnovamento dell'App 18 con la Carta della Cultura. Tutti interventi apprezzati dall'organizzazione e dall'uditorio presente.

Portavoce Stage & Indies, Filiera della Musica Indipendente ed Emergente
Presidente AudioCoop – Coordinamento Editori e Produttori Etichette Discografiche Indipendenti
Organizzatore MEI – Meeting delle Etichette Indipendenti

Giordano Sangiorgi